

Agrisolet

Quotidiano del settore agroalimentare

Stampa

Chiudi

02 Set 2021

Cereali, rivisto al ribasso il raccolto 2021: caldo e siccità tagliano le rese anche Europa

L.F.

Le avversità climatiche hanno contribuito quest'estate a definire una prospettiva di offerta globale potenzialmente "esplosiva" per i frumenti. Lo riferiscono gli analisti di Strategie Grains, think-tank francese specializzato nelle analisi sui mercati di cereali e oleaginose, nel formulare, con una view questa volta più prudente, un bilancio preliminare sui nuovi raccolti in Europa e nel resto del Mondo.

«Esplosivo», per gli effetti sui prezzi, è il nuovo assetto dei fondamentali che si va definendo a livello globale, potenzialmente in grado di irrorare altre bolle speculative con il sostegno degli acquisti di hedge fund e investitori finanziari. Nell'ultimo report previsionale, Strategie Grains ha tagliato di 1,5 milioni di tonnellate la previsione sui raccolti di frumento tenero nei 27 paesi Ue, stimando per quest'anno un quantitativo di 131,5 milioni.

Il clima secco ha peggiorato le rese in Germania (il ministero dell'Agricoltura prevede un meno 3,6%) e nelle campagne d'Oltralpe, mentre le alte temperature di giugno hanno impattato sulla produttività in Polonia e in diverse regioni del Nord Europa.

La revisione delle stime non ha comunque cambiato la prospettiva sul frumento a livello continentale, con il raccolto che mantiene un divario positivo rispetto alla scorsa stagione. Il gap si è ridotto, ma sulla base delle attuali valutazioni si conferma piuttosto ampio, attestandosi sui

12,7 milioni di tonnellate. L'aspetto più preoccupante è tuttavia l'evidenza di un drastico peggioramento delle previsioni nel resto del Mondo. E i sottostanti che hanno già fatto impennare la curva dei prezzi restano quelli con il più alto potenziale inflattivo, ad iniziare dall'ulteriore riduzione delle stime di produzione in Nord America e da un cambiamento di prospettiva anche nell'area del Mar Nero.

Dai nuovi conteggi sul raccolto globale di fumento, ribassato a 750,3 milioni di tonnellate, grano duro incluso, mancano adesso all'appello 14 milioni di tonnellate, osservano gli esperti. Nessuna sostanziale revisione è stata invece annunciata da Strategie Grains sul fronte dei consumi, con la domanda mondiale che, nonostante i forti aumenti dei prezzi e il riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria, manterrà un trend in ascesa, riducendo lo stock-to-use ratio, il rapporto tra scorte e consumi, nel club dei maggiori paesi esportatori.

Le piogge, che hanno determinato un peggioramento qualitativo dei grani in diverse aree di produzione, dovrebbero anche aumentare la quota di frumenti con caratteristiche non idonee al consumo umano, destinati pertanto all'alimentazione animale. Una prospettiva che sta mettendo in allarme gli operatori, che nel deficit d'offerta dei grani milling individuano un ulteriore elemento di tensione sui prezzi.

Strategie Grains ha ribassato anche le stime sui raccolti europei e mondiali di orzo, in calo su base annua, annunciando invece un upgrade della previsione sulla produzione di mais, a 66,3 milioni di tonnellate (dato Ue). Con l'arrivo delle piogge le condizioni sono complessivamente migliorate in Francia, Germania e Polonia, mentre restano sfavorevoli, per il protrarsi della siccità, in Ungheria, Bulgaria e Romania.

Quanto ai prezzi, l'indicatore elaborato dall'Igc (International grains council) si è spinto, per i frumenti, ai massimi di otto anni e mezzo, per le crescenti preoccupazioni dovute al peggioramento delle prospettive sui raccolti globali e alla scarsa qualità delle produzioni in alcuni paesi esportatori. Le quotazioni attuali, sui mercati internazionali, spuntano il 42% di aumento su base annua. Ampio il differenziale dei pezzi anche per mais e orzo, con valori mediamente più alti del 40 e del 35 per cento ai livelli di un anno fa.